

Gruppo di lavoro n. 1: Difesa del curricolo del liceo classico

(introduce Gabriella de Angelis; coordina Vincenza Cicero)

Premessa

La commissione d'indagine istituita dal ministro Ferdinando Martino nel 1893 sull'efficacia dello studio delle lingue classiche del Regno rileva una prassi didattica inadeguata e dei risultati di apprendimento assai scadenti, se dobbiamo fidarci delle parole di uno che di latino se ne intendeva. Pascoli infatti, autore di una cospicua e nota produzione poetica in latino e presidente della commissione ministeriale, scrive che nella scuola di fine '800 *si legge poco, e poco genialmente, soffocando la sentenza dello scrittore sotto la grammatica, la metrica, la linguistica. I più volenterosi si svogliono, si annoiano, si intorpidiscono, e ricorrono ai traduttori non ostinandosi più contro difficoltà che, spesso a torto, credono più forti della loro pazienza.[...] Anche nei licei, in qualche liceo, per lo meno, la grammatica si stende come un'ombra sui fiori immortali del pensiero antico e li aduggia. Il giovane esce, come può, dal liceo e getta i libri: Virgilio, Orazio, Livio, Tacito! Dei quali ogni linea, si può dire, nascondeva un laccio grammaticale e costò uno sforzo e provocò uno sbadiglio* (G. Pascoli, *Relazione al ministro della P.I. su Lo studio del latino nei Ginnasi e nei Licei* (1893), in *Prose*, Milano, Mondadori 1964). Dunque è questa la spietata analisi pascoliana di un problema che, è bene chiarirne preliminarmente i presupposti, recente non è, se persino Giovanni Gentile, accingendosi a rifondare la scuola italiana qualche decennio dopo, lamenta *quello sconcio oggi così comune che giovinetti che hanno tradotto pagina per pagina il loro Cornelio e il loro Fedro, non sanno poi di che cosa parlino*.

L'efficacia della didattica delle lingue classiche oggi è ancora di più messa in discussione da una certa disaffezione degli adolescenti, confermata dai dati che registrano una progressiva diminuzione del numero degli iscritti anche se a noi risulta ben chiaro il ruolo che certe variabili hanno nel sistema educativo del nostro paese. I fattori che influenzano gli esiti di apprendimento, a prescindere dall'operato delle scuole, dipendono infatti anche dalle differenze di partenza tra gli studenti che scelgono i diversi indirizzi di studio; per questo, affinché i confronti siano realmente attendibili, bisogna comparare grandezze omogenee, cioè scuole con offerte formative analoghe e, dunque, con condizioni di partenza analoghe. Si potrebbe obiettare che pur a parità di indirizzo di studi e area territoriale di riferimento, le scuole potrebbero attrarre in partenza tipologie diverse di studenti con evidente vantaggio per quelle che attraggono studenti con abilità maggiori o retroterra socio-culturali più favorevoli. In definitiva, esisterebbe un grado di eterogeneità nelle condizioni di partenza anche tra due licei (Eduscopio, documento tecnico 2015).

Tali premesse confermano che il problema è ancora aperto e che nessuna soluzione si è rivelata definitiva, nonostante tutte riconoscano come difetto di fondo la pervasività di una grammatica necessariamente normativa, non al servizio, bensì preminente sullo studio dei testi, un'attività di traduzione usata come strumento di fatto poco efficace per la reale comprensione del testo, ridotto quasi a sterile esercizio di grammatica. La lettura delle opere latine si riduce alla traduzione stentata e parcellizzata di testi decontestualizzati, applicando stereotipi traduttivi e presunte falsanti corrispondenze tra italiano e latino (O. Tappi, *Didattica del latino*, Milano, Paravia 2000).

A. Iniziative a difesa del Liceo Classico

Recentemente la Regione Lazio, facendo propria l'esigenza di salvaguardare e diffondere i valori della cultura classica, ha istituito un Gruppo di Lavoro per la valorizzazione dei Licei Classici con il compito di individuare possibili strumenti di salvaguardia e valorizzazione dell'indirizzo di studi di Liceo Classico che, senza snaturarne le peculiarità, possano rilanciarne l'offerta formativa rendendola maggiormente appetibile da parte dell'utenza. Il liceo classico, al fine di uniformarsi ai parametri numerici minimi di dimensionamento, sta perdendo sempre più la propria identità, da un lato, associandosi ad altri indirizzi di studio o ad istituzioni scolastiche più numerose e diventando così un'enclave minoritaria dentro realtà didattiche diverse, composite e concorrenti, d'altro lato adottando "curvature" che, nell'intento di renderlo maggiormente attrattivo, ne snaturano il tradizionale quadro curricolare umanistico.

Il Gruppo di lavoro ha concluso i suoi lavori elaborando un documento costituito da due parti. Nella prima parte si sintetizzano così i criteri cui dovrebbe essere ispirata una didattica innovativa:

- 1- lo studio integrato di lingua e testi, e, per quanto riguarda la lingua, la preminenza del lessico sulla grammatica e la sintassi;*
- 2- la realizzazione di attività che consentano agli studenti di entrare nel vivo delle forme e dei temi che furono al centro del dibattito culturale, sociale e politico nelle diverse epoche e nelle diverse aree geografiche del mondo antico (spettacoli teatrali, gare di argomentazione, ecc.). Lo spazio da assegnare a tali attività nella programmazione sarà maggiore o minore a seconda della valutazione del docente, ma esse entreranno a far parte della didattica curricolare e coinvolgeranno la classe intera, anche se questo comporta la rinuncia ad alcuni contenuti;*
- 3- la pratica della traduzione sarà valorizzata, da una parte sottraendola al rischio di un sempre più facile ricorso a soluzioni già pronte, dall'altra attraverso la selezione di autori noti agli allievi e di testi capaci di stimolarne l'interesse, sempre contestualizzati; agli allievi si potrà chiedere di motivare le scelte traduttive e di corredare la traduzione proposta di note linguistiche e/o relative all'opera e all'autore;*
- 4- le verifiche saranno di tipologie diverse e la valutazione terrà conto in modo equilibrato di tutte le competenze e le conoscenze acquisite dagli studenti.*

Nella seconda parte del documento si fa riferimento a buone pratiche sperimentate o progettate da alcune scuole della Regione che potrebbero essere estese e riprodotte su larga scala.

Tra queste l'introduzione della Certificazione delle Competenze di Lingua Latina, sul modello di quelle che si possono ottenere per le lingue straniere.

Il gruppo, infine, "*consapevole che la tipologia di prova proposta all'esame di stato si riflette inevitabilmente sulle scelte metodologiche dei docenti, ritiene che una forte spinta all'innovazione sarebbe data dall'auspicata modifica della seconda prova nella direzione suggerita dai criteri sopra delineati.*"

B. La questione della seconda prova dell'esame di Stato

Dall'a.s. 1998-1999 sono cambiate le prove dell'esame di Stato, con innovazioni significative nelle prove scritte di tutti gli indirizzi, salvo in quelle di latino e greco per il liceo classico, nelle quali la

versione rimane l'unico elemento invariato dalla precedente riforma degli esami del 1969. Negli ultimi anni tuttavia qualche proposta è stata elaborata: ecco quella formulata da un gruppo di docenti del Liceo Augusto di Roma che ha raccolto gli spunti offerti dall'articolo di Maurizio Bettini su Repubblica del 5/3/2015:

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/03/05/quelle-inutili-anzi-dannose-traduzioni-greche-e-latine44.html>

1) Contestualizzare ogni testo, fornendo quanto precede e quanto segue il brano da tradurre, in lingua e traduzione a fianco, in modo da permettere allo studente di lavorare secondo pertinenza lessicale e consequenzialità logico-argomentativa. Da tempo infatti la linguistica ci ha insegnato che in qualsiasi lingua, morta o viva che sia, la frase di per sé non possiede in modo determinato e univoco un significato: varia a seconda delle frasi che la precedono e la seguono (dimensione contestuale), a seconda del parlante, dei suoi scopi, del contesto (dimensione pragmatica).

2) Fornire al candidato non una sola traccia da tradurre, ma una rosa di più testi - come già avviene in molte seconde prove di altri corsi di studio - perché possa scegliere quello più vicino a ciò che ha studiato nel quinquennio e che gli permetta di esprimere attraverso la prova di traduzione ciò che ha acquisito. La scelta dei testi proposti dovrà tener conto delle indicazioni contenute nei programmi ministeriali a partire dal secondo biennio. Il ministero a inizio di a.s. potrebbe indicare una rosa di autori fra i quali si riserva di selezionare gli autori dei brani da proporre agli esami.

3) Integrare la prova con una serie di domande sul testo e a partire dal testo: di ordine linguistico, letterario, storico-culturale.

4) Proporre eventuali confronti con altri testi (anche iconici) di età antica (in traduzione) o/e successiva, con riguardo alla ricezione del tema/soggetto affrontato dal testo.

Queste integrazioni della seconda prova, che richiederanno al candidato un impegno maggiore, implicano necessariamente:

5) che si preveda un tempo di elaborazione maggiore dell'attuale, di almeno 6 ore;

6) che siano proposti testi da tradurre di lunghezza più contenuta rispetto a quelli proposti attualmente.

Ci rivolgiamo al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, nella speranza che voglia ascoltare il parere e la voce degli insegnanti che quotidianamente operano nella scuola, e che non si rassegnano al lento declino del Liceo Classico, declino legato, in larga parte, alla conservazione inerte di modelli antistorici e destituiti di legittimazione scientifica.

Tale documento ha suscitato le critiche di numerosi detrattori, anche illustri (cfr. R. Oniga sul sito della Consulta Universitaria degli Studi Latini).

Una proposta alternativa è quella dei docenti del Liceo Minghetti di Bologna:

Premesso che con l'a.s. 2014/15 si completa il ciclo di istruzione superiore così come riordinato a seguito dei Decreti Legislativi del 2010;

ricordato che tutte le tipologie di seconda prova dei diversi indirizzi, dal 1969 ad oggi, hanno subito variazioni e cambiamenti, salvo la seconda prova del Liceo classico;

ricordato che in tutte le tipologie di seconda prova è previsto che il candidato possa scegliere fra diverse proposte (nel caso dei Licei scientifici: un problema su due e cinque quesiti su dieci; nel caso del Liceo linguistico: scelta della lingua straniera; ecc.)

ricordato che la definizione delle modalità di tipologia della seconda prova è affidata ad un semplice Decreto Ministeriale,

si propone che a partire dall'anno scolastico 2015/16 (e quindi con DM da emanare entro la fine di settembre 2015) la seconda prova scritta del Liceo classico si svolga in questo modo:

- Scelta del candidato fra due proposte (una riguardante la lingua latina e una riguardante la lingua greca)
- Ogni proposta consista:

- a) nella traduzione di un brano di autore classico, del quale si diano le coordinate necessarie per una corretta traduzione (autore, testo da cui è tratto, ante testo e post testo con traduzione italiana fronte)
- b) nell'analisi letteraria-stilistica del brano stesso (o libera, o attraverso un questionario di non più di tre domande, una delle quali approfondisca criticamente, in breve, l'opera da cui è tratto il testo, nel quadro della produzione complessiva del suo autore e del periodo in cui è vissuto);

La valutazione della prova è in quindicesimi. Le griglie di valutazione saranno approntate dai singoli dipartimenti disciplinari d'istituto.

Il gruppo di lavoro riunitosi a conclusione del convegno organizzato dal Liceo Gulli e Pennisi di Acireale - composto in gran parte da docenti, ma anche da tre studenti e due dirigenti scolastiche - dopo aver analizzato i due documenti esprime unanime apprezzamento per quello dei docenti del liceo bolognese, in quanto la proposta di allungare il tempo o ridurre il testo, come nella prima ipotesi, sembra ridurre la questione solo alla necessità di una semplificazione della prova. Ritiene invece che la modifica della seconda prova scritta debba essere coerente con le nuove strategie didattiche di analisi del testo che già sono ampiamente sperimentate nei nostri licei, conservando tuttavia il sempre valido esercizio tradizionale della traduzione del brano in italiano.

C. Esperienze particolari

Di particolare interesse le esperienze didattiche realizzate dal liceo di Agrigento e riferite dalla DS Anna Maria Sermenghi, in particolare un laboratorio di logica per il ginnasio, molto apprezzato dagli studenti, curato da alcuni professori universitari e dai docenti di lettere e di matematica della scuola. Il liceo ha anche istituito un bando per stipulare una convenzione al fine di attivare un corso del Ce.S.M.O (Centro Studi Preparazione ai Test Universitari) in modo da farsi carico delle difficoltà degli studenti del liceo classico che intendono affrontare i test per le facoltà scientifiche. Le statistiche confermano infatti che, anche se talvolta gli studenti del liceo classico incontrano qualche difficoltà iniziale nel superare i test di ingresso per talune facoltà, una volta entrati superano con maggiore facilità e con voti mediamente più alti gli esami anche delle facoltà scientifiche.

Il prof. Orazio Mellia riferisce infine su alcune delle attività realizzate dal liceo Gulli e Pennisi. Una scelta didattica interessante è quella realizzata nelle classi del primo biennio nelle quali la flessibilità oraria del 20% viene utilizzata per potenziare il greco: nell'orario settimanale ci sono infatti 5 ore di Greco (invece di 4), di cui 1 affidata al docente del triennio, e 2 di Geostoria (invece di 3). Ciò consente una maggiore cura nella didattica del greco e la possibilità di formare cattedre di 18 ore sia per i docenti della classe A052 che per quelli della A051 (italiano e latino) che così conservano rispettivamente 17 e 16 ore nel triennio.

Conclusioni

Che la significativa diminuzione delle iscrizioni al liceo classico sia dovuta almeno in parte a una impostazione della didattica demotivante e poco efficace è un'ipotesi da tenere in considerazione, tuttavia, ma non è una spiegazione sufficiente. Il calo di iscrizioni, infatti, riguarda anche alcune realtà scolastiche in cui si adotta il metodo naturale (metodo Ørberg), suggerito dalle Indicazioni Nazionali.

Certo, nella mancata scelta di questo indirizzo pesano fattori diversi. Tra questi diversi partecipanti alla discussione segnalano la scarsa conoscenza che del mondo antico hanno gli studenti da quando nella scuola media lo studio della storia comincia dall'età medievale.

La questione, tuttavia, è ben lungi dal trovare una risposta univoca ed esauriente ed il dibattito resta aperto.